

LA VOCE DI VEGLIE

Anno IV

GIORNALE CITTADINO D'INFORMAZIONE

NEWS

Ottobre 2009

INTERVISTA A GIUSEPPE LANDOLFO COORDINATORE PROVINCIALE DEI LIBERALI DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ

UN PROGETTO NUOVO PER UN PAESE MODERNO



On. Raffaele Costa e Giuseppe Landolfo a Roma al 1° Congresso Nazionale del PDL

Dott. Landolfo, in qualità di Coordinatore Provinciale dei Liberali nel PDL, che cosa pensa del recente intervento del Presidente Fini in merito ai rapporti tra le varie componenti politiche che confluiscono nel grande progetto del Popolo della Libertà? Cosa è necessario per garantire la coesione all'interno di tale complessa realtà partitica?

Il monito che il Presidente Giancarlo Fini ha lanciato a Gubbio, presso la scuola di formazione politica del PDL, è sicuramente un atto importante. Si tratta di un'indicazione che trova in alcuni principi di base la chiave per la realizzazione di questo grande progetto politico italiano: dialogare all'interno del PDL, utilizzare la democrazia come strumento interno al nostro Partito. Solo in questo modo, attraverso un costante e chiaro dialogo, le tante anime e ideologie interne possono coesistere all'interno del grande contenitore del PDL. Del resto, credo sia importante evidenziare che tali indicazioni erano state già fortemente ribadite dai nostri leader liberali, il sen. Alfredo Biondi e l'on. Raffaele Costa, in seno al Congresso

nazionale dello scorso marzo a Roma, di fronte a tutti noi delegati nazionali.

Qual è invece la sua opinione circa i criteri di selezione delle candidature interne alle liste elettorali, nel caso specifico quelle del PDL in relazioni alle recenti consultazioni provinciali?

Sono profondamente convinto che sia sbagliato "imporre" alcune candidature in sede di consultazioni elettorali. Basti pensare a ciò che è recentemente avvenuto nel collegio provinciale Veglie-Salice Sal.no. In tale occasione il candidato è stato imposto senza regole democratiche, peraltro non scelto dalla totalità degli aderenti e simpatizzanti vegliesi (non è avvenuta nessuna consultazione interna). Il risultato è che si è classificato tra gli ultimi della Provincia di Lecce. Questo episodio la dice lunga... in un Partito non è importante solo candidarsi con il simbolo, ma è necessario riuscire a coinvolgere tutti gli aderenti e le associazioni collegate al PDL. Occorre creare affezione e fiducia nel candidato, solo in tal modo si può realizzare quel principio di rappresentatività garantito dalla nostra costituzione. A mio avviso, dunque, nel caso in questione, si è trattato di una candidatura sbagliata che non è riuscita ad emergere in uno dei collegi più forti della Provincia di Lecce. Al contrario, ci sono paesi, come Squinzano, che sono riusciti a far eleggere 2 consiglieri provinciali del centro destra e paesi piccolissimi, della Provincia, che hanno eletto i loro consiglieri. Non si tratta di semplici candidature e nomine, ma di un vero e proprio danno per il nostro territorio.

Cont. in seconda pagina



Difensore del Cittadino de Il Popolo della Libertà Istituito l'ufficio a Veglie

Da questo mese parte a Veglie, come nelle altre città d'Italia, l'Ufficio del Difensore del Cittadino del PDL, una struttura socio-politica voluta dalla Presidenza Nazionale del Popolo della Libertà e guidata dall'On. Raffaele Costa, leader dei Liberali nel PDL. L'Ufficio del Difensore del Cittadino si colloca a metà strada tra le associazioni dei consumatori e l'Istituto del Difensore Civico Pubblico. L'ufficio svolgerà le proprie funzioni su indicazione dei cittadini che segnaleranno problematiche, dissensi, ritardi, abusi da parte della Pubblica Amministrazione o Enti (come ENI, TELECOM, ENEL, ecc...). In particolare si occuperà della tutela del paziente e dei familiari in merito alle problematiche emergenti dal mondo della sanità, a partire dai casi di ritardi nella fruizione di prestazioni, fino a quelli più gravi; della tutela delle piccole e medie imprese artigianali, commerciali, agricole, di servizi e industria in relazione a problematiche di accesso burocratico o impedimenti amministrativi tali da intralciare lo svolgimento della attività e dello sviluppo imprenditoriale. Sono queste le principali tematiche su cui l'Ufficio del Difensore intende impegnarsi, attivandosi su segnalazione dei cittadini che saranno i suoi principali interlocutori, insieme alle associazioni dei consumatori, ai rappresentanti del mondo imprenditoriale, politico e sindacale.

Ai casi più significativi verrà garantita la giusta visibilità, si interverrà presso gli Uffici Pubblici e, se del caso, il difensore si attiverà sollecitando iniziative parlamentari.

Il fine ultimo? Consentire ai cittadini di ottenere l'applicazione corretta e tempestiva della legge, evitando di finire stritolati dagli ingranaggi della burocrazia.

A Lecce l'incarico di attivare l'Ufficio Provinciale del Difensore Cittadino del PDL è stato affidato, dalla Direzione Nazionale, al Dott. Giuseppe Landolfo che, quanto prima si insedierà nei locali del Coordinamento Provinciale del PDL di Lecce. Nel frattempo a Veglie si è costituita un'equipe di esperti tecnici, legali e dei servizi sociali per intraprendere una serie di iniziative a tutela della cittadinanza che ne farà richiesta.

L'Ufficio di Veglie è sito in via Santa Maria 36, presso la sede del Comitato cittadino del Popolo della Libertà di Veglie.

IL TACCUINO DEL SIGNOR W

UN ERRORE DIETRO L'ALTRO

Fare un errore così clamoroso è come dire ad un bambino di scuola elementare: usa la "e" con l'accento o senza accento...E così è stato per questa opposizione (una parte, fino a qualche giorno fa, maggioranza...!) che, d'un tratto, si è trovata politicamente dalle stelle alle stalle, dall'apoteosi politica all'incommensurabile miseria amministrativa. Non riuscire a presentare un documento di sfiducia a Fat, unitamente alle dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri (e quindi aprire le porte al Commissario Prefettizio), è la dimostrazione, chiara e lampante, che il portavoce della fallita operazione negli anni in cui ha retto le sorti del Paese, ha capito poco o nulla di come si guida un Consiglio Comunale ed un'amministrazione. Per farlo, caro Greco, bisogna vivere nella Pubblica Amministrazione, non girarci intorno!

Cont. dalla prima pagina

Siamo oramai alle porte di un importante evento per la storia politica di Veglie. Le prossime consultazioni elettorali per il Comune di Veglie sono piene di aspettative. Tra polemiche e malumori, speranze e progetti, quali sono i punti chiave del Vostro intervento nelle prossime elezioni?

In questi anni a Veglie abbiamo svolto una rigorosa e caparbia opposizione, fuori dal consiglio comunale. Un'opposizione vera e forte, nelle piazze, tra la gente e soprattutto tra i giovani che sperano in un forte cambiamento, in una boccata di aria nuova e soprattutto pulita. Vogliamo presentare ai vegliesi un progetto per la riorganizzazione degli apparati del Comune, per la crescita del benessere del cittadino, per la tutela dell'ordine pubblico e dell'ambiente. Vogliamo rilanciare le strutture agricole, le cooperative e tanti altri settori come l'artigianato e più in generale il terziario che, da alcuni anni, soffre una forte crisi, a dispetto di una tradizione di crescita che in passato aveva contraddistinto il nostro territorio produttivo.

Dunque si tratta di un programma politico-amministrativo che vede coinvolto il centro-destra? Quali potrebbero essere le relazioni con le altre realtà politiche presenti sul territorio?

Credo che si possa lanciare un nuovo progetto politico a Veglie che vedrà il centro destra e il PDL al centro degli obiettivi. Cercheremo, inoltre, di dialogare con gli amici di "IO SUD" e dell'UDC. L'obiettivo dichiarato è quello di creare una classe politica che ha sicuramente ancora bisogno di persone preparate e capaci ma che, allo stesso tempo, vuole anche fortemente rinnovarsi con tanti giovani del nostro paese che siano pronti a combattere e a spendersi per il bene, l'evoluzione e la crescita della nostra Veglie.

Dott.ssa Patrizia Ingrosso

Lettere al giornale

La prevenzione nelle scuole vegliesi

Cara Redazione,
la medicina scolastica è stata dichiarata obsoleta dal Servizio sanitario nazionale e regionale e demandata ai pediatri. Questi ultimi però sono spesso talmente presi nel seguire i propri assistiti da non trovare proprio il tempo per occuparsi di prevenzione. Così i nostri ragazzi non possono più contare su controlli periodici preventivi nelle scuole. Si pensi anche solo a problemi di dentatura, di vista, di udito, di educazione alimentare e, perché no, di abuso di alcool o droghe che potrebbero essere tempestivamente individuati.

La medicina scolastica, s'è detto, costava; quanto costa invece, economicamente e socialmente, intervenire "dopo"?

ANNA MANGIA

Grazie all'impegno del PDL

FINALMENTE SI SISTEMANO LE "VORE"

L'informazione serve ma la buona azione politica ancora di più



Stimata redazione, sono una Vostra assidua lettrice e scrivo per segnalare l'utilità del servizio che svolgete presso la comunità vegliese.

Nei ricordi di tutti noi sono ancora tristemente vive le immagini delle alluvioni della passata stagione invernale. Le intense piogge hanno

provocato danni non solo al centro urbano ed alle abitazioni ma, anche e soprattutto, alle zone rurali. Si è trattato di danni incalcolabili in un settore, quello agricolo, già in crisi. Ma non voglio fermarmi a questo.

Nei precedenti numeri de La Voce di Veglie, è stata giustamente posta l'attenzione sulle responsabilità di tali avvenimenti, che per quanto i

ncontrollabili ed imprevedibili, potevano essere certamente affrontati con maggiore forza e tempestività. La mancata manutenzione e pulizia delle "Vore" (occluse e di fatto inutili) nei territori coinvolti ha, infatti, certamente aggravato la situazione. Da queste pagine, nei giorni successivi, erano partite parole di accusa contro la cattiva amministrazione delle strutture.

In questi giorni ho potuto invece osservare l'avvio delle operazioni di pulizia e messa in utilizzo delle suddette "Vore", forse in previsione delle oramai imminente stagione invernale e nella speranza che non si ripetano episodi tanto gravi.

Dunque, è bello constatare che i suggerimenti partiti da un'opposizione attiva e concreta nei confronti della (purtroppo) non buona amministrazione del nostro Comune non sono caduti nel vuoto.

È per questo motivo che intendo sottolineare il mio riconoscimento e la mia stima per il lavoro che con tenacia e serietà state portando avanti.

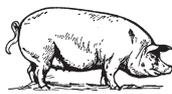
C.M.

MACELLERIA

AL PICCOLO MERCATO

di Raffaele

CARNI EQUINE
BOVINE
SUINE
POLLAMI



Via Mad. dei Greci - VEGLIE (Le)
Tel. 339.7089655

AUTOFFICINA 
Vincenzo De Pascalis

VEGLIE (Lecce)

Via T. Schipa, 6 - Res. Via Convento, 48
tel. 0832 968160 - cell. 338 4567424

SUL NOME "VEGLIE"

Le ipotesi più attendibili

Durante l'Impero romano non poche comunità della provincia di Lecce, che pur preesistevano come minuto gruppo sociale dedicato alla pastorizia e all'agricoltura, acquistarono l'immagine di veri e propri centri urbani grazie alla spartizione tra i centurioni romani dei vari territori conquistati. A questo periodo, infatti, si fa risalire la denominazione ufficiale, forse la nascita, di comuni limitrofi a Veglie, tra cui Arnesano, Carmiano, Magliano, ecc., così chiamati dal centurione che ne ebbe il comando.

È da pensare, (è solo un'ipotesi non confortata da un'adeguata documentazione), che anche il nome di Veglie, peraltro pagano, come quello degli anzidetti comuni, possa derivare dal nome di tal "Velius", nome di provenienza romana, centurione di Roma. La storia vuole infatti, secondo la tesi di G.A. Ferrari e ribadita da L. Tasselli, che conquistati i Salentini, sub-popolazione messapica sita negli attuali territori delle tre province di Lecce (Plinio, *Naturalis Historiæ*, II, 101) le terre furono divise tra i centurioni romani.

"Costoro fissando le loro dimore nei centri di loro dominio, insieme ai soldati, cui pure toccò in sorte qualche gleba, radunati attorno ai loro antichi proprietari passati in misero stato, perché spodestati, create nuove famiglie, diedero vita a molti dei nostri centri che conservano il nome del fondatore".

Così dal centurione Arnesius nacque Arnesano, dal centurione Carmianus nacque Carmiano, e via via; e perché non anche Veglie dal nome di un glorioso centurione?

Questa versione sull'etimologia del nome Veglie, così come di molti altri paesi del Salento, che vuole sia di origine romana, è prerogativa dello storico Ferrari, confortata da altri studiosi di storia patria. Secondo Ferrari, per citare altri esempi, Squinzano deriva da Quintianus, Vitigliano da Vitellius, Monteroni da Mons Tirorum (ovvero Monte dei lanci, ove i giovani romani erano addestrati all'arte militare). Il nome Veglie, è da presumere, derivi o dal nome del centurione romano oppure, dato che il centro sorge su un promontorio, che al tempo dei romani sia stato luogo preferito di vedetta dal quale "vigilare" a difesa di eventuali attacchi nemici. Da Veglie, infatti, è possibile vigilare a vista d'occhio la piana circostante sulla quale prosperano comuni come Leverano, Salice, Carmiano, Novoli, ed altri. Tale ipotesi è confortata dalla similitudine con un noto centro, sito un tempo sulle coste del Tirreno (oggi dista 600 metri dal mare a causa dell'arretramento della costa) chiamato "Velia", fondato dai greci nel 540 a.C.

Non è improbabile, dunque, che al tempo dei romani vi fosse in Veglie una guarnigione attenta al solo scopo, specialmente di notte, di "vegliare" a difesa delle popolazioni locali da eventuali attacchi nemici.

Altra ipotesi, di tutto rispetto, sull'origine del nome "Veglie" è quella



La storica fontana di Piazza Umberto I°. Sullo sfondo il "memoriabile" Palazzo Municipale demolito negli anni '50 - '60. (dipinto di A. Paglialunga)

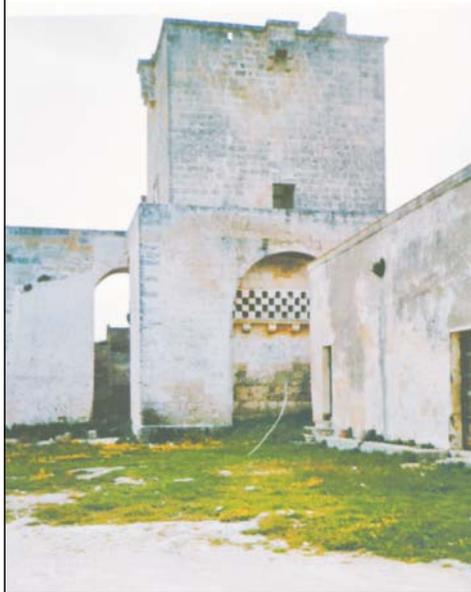
sostenuta da Girolamo o Gerolamo Marciano, illustre concittadino, medico e storico, nativo di Leverano, nel suo noto lavoro "Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto. Con aggiunte del Filosofo e Medico Domenico Albanese" (Napoli 1855, p. 471), che qui integralmente si riporta: "Servio espone che Velia fu così detta dalle paludi che la circondavano, le quali i Greci dicono Ελη perciocché prima si dice Elia, e presa la figura dell'eolico diagma fu detta Velia, come Eneto fu detto Veneto (Ivi, p. 473)".

Come si nota, l'ipotesi è molto diversa dalle precedenti ma non per questo meno attendibile perché la ricerca storica, muovendosi su argomenti di ancestrale origine, per questo avvolti da arcani misteri, lascia spazio a varie interpretazioni più o meno attendibili. Ipotesi, comunque, sempre confortata da presupposti storici e di ricerca. Vi è da sottolineare che con "Velia", e in alcuni casi "Veglie", è stato chiamato per lungo tempo il paese e che tali nomi sono precursori dell'attuale. Difatti, oltre a ritrovarli frequentemente nell'opera del Marciano ed in altre che vanno dal 1500 al 1700, li ritroviamo nelle carte geografiche di quell'epoca, tra cui, ad esempio, per citarne una, "La Descrizione della Puglia, opera di Girolamo Gastaldo, cosmografo in Venetia, 1567".

WALTER MAZZOTTA

P.S. Questo lavoro, dell'Autore, è stato già pubblicato nella Rivista salentina di varia cultura "LU LAMPIUNE" con il titolo originario "Sulle origini del nome Veglie".

L'ARNEO OGGI, TRA AGRICOLTURA E TURISMO



L'antica torre della Masseria Santa Chiara nel cuore dell'Arneo.

Arrivando ai giorni nostri, l'Arneo si presenta come un comprensorio pugliese che, pur intaccato da ancestrali problemi sociologici tipici del mondo rurale meridionale, vive un intenso momento di transizioni tra passato e presente, articolando il suo processo evolutivo, in corso, tra trasformazione fondiaria, insediamenti agrituristici e puro turismo lungo le coste. Ma soprattutto l'agricoltura, da sempre fonte di vita e di progresso delle genti d'Arneo, attraversa, seppur con tante difficoltà, un processo di trasformazione con esiti sociologici ancora non prevedibili. Nel microcosmo dell'Arneo, che conferisce al capitale umano, in termini che quantitativi sia qualitativi, le caratteristiche di fattore limitante un tempo riservate alle superfici o alle scorte, l'analisi della vicenda produttiva si rivela infruttuosa se condotta solo sotto il profilo economico. "Non esistono imprese e fondi, esistono uomini i quali creano e ricreano imprese e fondi". Nell'Arneo queste parole einaudiane, nobilmente morali, si rivelano, anche, di sagace avvertimento sociologico: l'azienda agricola o turistica è il suo protagonista perché gli uomini fanno quello che sono, perché l'albero si riconosce dai frutti. La produzione? Sono i produttori. Se la produzione è potenzialmente racchiusa nei produttori, come il frutto nei semi, la teoria dei modelli culturali apre la strada ad una serie di felici, perché elementari quantificazioni

sociologiche che stereotizzano un popolo, che qui, nell'Arneo, limitiamo, perché più rilevanti, ai valori della famiglia e della fede religiosa. In poche contrade rurali d'Italia è possibile rilevare, come nell'Arneo, che terra e famiglia allacciano così strettamente i propri destini. Un buon dato, anche se la recentissima evoluzione ha per alcuni aspetti intaccato. D'altro canto, però, il vertiginoso accrescimento dei nuclei familiari, avutosi in passato, è solo un ricordo e il calo demografico e l'esodo portano, attualmente, la famiglia rurale dell'Arneo verso una sempre maggiore propensione ad un isolamento della famiglia ristretta nell'ambito della famiglia allargata e della stessa coppia coniugale o del singolo tratto nell'ambito della famiglia ristretta. Meno famiglie agricole o, se si preferisce, meno agricoltori, tuttavia, non comportano necessariamente meno aziende agricole. Fortunatamente a rendere le aziende dell'Arneo invulnerabili all'esodo, contribuisce, probabilmente, quel carattere d'estrema esiguità che, paradossalmente ne costituiva l'intrinseca debolezza nel quadro della vecchia società rurale locale, dove tutto dipendeva dall'agricoltura, ma che stranamente era ed è all'origine di quella splendida vitalità all'interno di campagne dove le occupazioni non agricole sono meno rare.

W.M.

CANTINE ASSOCIATE DI VEGLIE

Il vecchio collegio sindacale si è dimesso, niente di buono all'orizzonte...

La Sen. Poli Bortone presenta un'interrogazione parlamentare al Ministro dello Sviluppo Economico



Molti cittadini ci hanno chiesto di conoscere per intero il contenuto dell'interrogazione parlamentare della Sen. Adriana Poli Bortone rivolta al Ministro dello Sviluppo Economico. Per rispetto all'informazione abbiamo ritenuto utile e doveroso pubblicarla ringraziando la Senatrice per l'interesse mostrato ai problemi del nostro paese.

ndr

Premesso che:

in data 27 maggio 2008 presso la sede delle Cantine Associate di Veglie sca, derivante dalla fusione della Cantina di Veglie sac e della Cantina Viticoltori Associati, in provincia di Lecce, si svolgeva l'assemblea dei soci per discutere e deliberare sul bilancio di esercizio al 31 luglio 2007;

durante l'assemblea, i soci chiedevano il pagamento delle uve conferite per gli anni 2005, 2006 e 2007; il Presidente della cantina, dottor Ferrante, dichiarava che, per l'anno 2006, era prevista la liquidazione di 43-46 centesimi per grado zuccherino medio; somme che sarebbero state liquidate a data da destinarsi;

in data 5 giugno 2008, si teneva l'assemblea per l'approvazione del bilancio della Cantina di Veglie; la relazione del Collegio sindacale aveva evidenziato che il bilancio in alcuni punti non rispettava le norme civilistiche. Si procedeva alla votazione, ma il bilancio non veniva approvato;

il 6 giugno 2008 si teneva l'assemblea illegittimamente convocata per l'approvazione del bilancio della Cantina Viticoltori Associati sca,

nonostante i rilievi del collegio sindacale nella relazione, attestano che "il bilancio, chiuso alla data del 31 agosto 2007, non sia conforme alle norme civilistiche e pertanto non rappresenta del tutto in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della cooperativa". Il bilancio veniva approvato; in data 16 giugno 2008 ed in data 26 giugno 2008, ben 25 soci della Cantine Associate di Veglie sca presentavano 2 querele presso la Procura della Repubblica di Lecce. Dopo

circa una settimana la Guardia di Finanza si recava presso gli uffici della Cantina di via Salice, ponendo sotto sequestro tutta la contabilità degli ultimi tre anni. Dopo un'altra settimana, la Procura notificava due avvisi di garanzia al Presidente dottor Dario Ferrante ed al consigliere (ex Presidente della Cantina Viticoltori Associati) professor Giovanni Rolli; il 29 gennaio 2009, si svolgeva l'assemblea dei soci, per l'approvazione del bilancio al 31 luglio 2008;

dalla nota integrativa e dalla relazione del collegio sindacale emergono, a quanto risulta all'interrogante, numerose irregolarità e la non conformità del bilancio chiuso al 31 luglio 2008, allo Statuto e alle norme civilistiche, ed inoltre dal conto economico si rileva che il risultato di esercizio è pari ad una perdita di 564.067 euro. Il Consiglio di amministrazione si dimetteva;

durante l'assemblea del 29 gennaio 2009 si sono verificati diversi episodi di intimidazioni e minacce, ripetutisi anche in data 23 febbraio 2009, nei confronti di soci firmatari dell'atto di citazione e contestuale istanza di sequestro per il pagamento dei conferimenti. Anche fuori dell'assemblea alcuni soci venivano contattati e intimiditi, avvenimenti cui sono seguite ulteriori querele;

in data 22 marzo 2009, giorno delle elezioni, si verificava un episodio ad avviso dell'interrogante gravissimo di sovvertimento di tutti i principi democratici oltre che contro ogni norma di legge e statutaria o di regolamento: alcuni candidati alle elezioni, insieme ad uno sparuto numero di soci, con il parere favorevole del Collegio sindacale, autoconvocarono

un'assemblea irrituale nella quale procedevano a nominare un altro seggio elettorale e procedevano "tra loro" alle elezioni, mentre tutti gli altri soci, circa 1.000, erano all'oscuro di tutto ciò. Veniva così eletto un Consiglio di amministrazione totalmente illegittimo e illegale; l'8 gennaio 2009 veniva depositato atto di citazione e contestuale istanza di sequestro conservativo dell'immobile sociale;

il 22 maggio 2009, con decreto, il giudice dottor Orlando fissava l'udienza collegiale del 14 luglio 2009 per la discussione del merito della controversia;

a giudizio dell'interrogante, la gravità della ormai irreversibile situazione economica della cooperativa, accompagnata da continui atti di forza da parte di un gruppo di soggetti, rende indispensabile ed estremamente urgente un intervento pubblico;

il mancato pagamento dei conferimenti delle uve ai soci (circa 1.300), da quattro anni, ha comportato la drastica riduzione delle uve conferite che sono passate in poco tempo da oltre 90.000 quintali annui a poco più di 10.000 quintali, con la prospettiva di un totale azzeramento dei conferimenti;

ciò ha comportato l'impoverimento del tessuto economico dei paesi dell'*hinterland* nord leccese, con decine di ettari di vigneti abbandonati o estirpati e la distruzione di tutte le tradizioni agricole ed enogastronomiche del territorio, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segnalato in premessa e se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda aprire un'inchiesta volta a far luce sugli eventuali interessi di gruppi di potere, che hanno portato, a giudizio dell'interrogante scientificamente, in meno di due anni, al dissesto finanziario delle cooperative, e che intendono acquisire a prezzi fuori mercato gli interi stabilimenti produttivi; se intenda procedere ad un'ispezione per verificare le numerose irregolarità formali e sostanziali, che hanno comportato gravissimo nocumento alla compagine sociale, e se intenda avviare la procedura di amministrazione controllata al fine di allontanare soggetti dipendenti, e non, che sono gli artefici del depauperamento del patrimonio sociale e dell'intera collettività agricola nord-salentina.

Studio Ruggio

del P.A. Massimo Ruggio

CONSULENZE AGRARIE

Vico Mazzotti, 4/b - 73051 Novoli (Le)

Tel. e fax 0832.712050

Cell. 333.3560773

E-mail: massimoruggio@libero.it

Caffetteria Pamas

Via Calvario

Tel. 329.9850781

VEGLIE (Le)



L'iniziativa del PDL Presto la Consulta "Donne Vegliesi"

Presto la nostra cittadina, in anticipo rispetto agli altri Comuni della provincia, per iniziativa del Comitato locale del PDL, darà vita alla CONSULTA DONNE VEGLIESI, formata da signore e signorine, ovvero donne di provata esperienza familiare e giovani adolescenti, per mettere (e far mettere) in pratica la legge che ha istituito il "Garante nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza" (già presente in molti paesi europei) e che sarà una figura autonoma e indipendente. La Consulta avrà compiti propositivi, consultivi, di ascolto e di proposta di iniziative sociali e di promozione di campagne di sensibilizzazione. Inoltre potrà segnalare al Tribunale, attraverso l'Ufficio Legale del M.I.D.U. (Movimento Italiano per i Diritti Umani), situazioni di disagio e casi di abusi e violazioni.

Questa istituzione cittadina, composta da donne, si occuperà di tutelare e vigilare su eventuali violenze alle donne (non solo fisiche ma anche morali) il più delle volte non denunciate dalle vittime, della tutela dei minori e degli anziani, di un'adeguata campagna educativa per i giovani in tema di sicurezza stradale, consumo di alcool e droghe e delle pari opportunità della donna nel mondo del lavoro.

(Le donne che intendono far parte della Consulta possono dare la loro disponibilità contattando la Redazione de **LA VOCE DI VEGLIE** al numero 0832/966864)

Daniela Mazzotta

Riservato ai Vegliesi di buona volontà

Caro concittadino, spero tu legga "LA VOCE DI VEGLIE", giornale cittadino d'informazione vicino al PDL. Come avrai notato, siamo molto cresciuti in questi anni (da un prima tiratura di 2000 copie siamo passati a 2500) e ci accingiamo a diventare un giornale cerniera nell'ambito del centro-destra cercando di radicare quanto più è possibile il Partito nel Comune, tra la popolazione e gli elettori. Per questo abbiamo necessità della TUA collaborazione. Ti chiediamo:

notizie utili e brevi relative al tuo impegno sociale, culturale e di volontariato a favore della comunità vegliese (da far conoscere); notizie sul centro-destra relativamente al settore in cui operi; segnalazioni di casi in cui il cittadino ha necessità di denunciare ritardi, lacune, omissioni e parzialità da parte dell'Amministrazione comunale; elenchi di persone che gradirebbero ricevere in omaggio il giornale.

COLLABORA CON NOI!

CHIAMACI AL NUMERO TEL - FAX 0832/966864
OPPURE SCRIVI A: lavocediveglie@libero.it

VEGLIE "HA DIRITTO" AD UNA SCUOLA SUPERIORE



È opinione diffusa tra i vegliesi che il prestigio cittadino, per la verità in questi ultimi anni abbastanza decaduto in ogni settore sociale, culturale, politico ed economico, debba rilanciarsi, tra l'altro, attraverso la scuola con l'istituzione a Veglie di un corso di studi superiori, preferibilmente professionale, che crei operatori specializzati nel campo dell'artigianato, dell'agricoltura. Quindi un Istituto Professionale per l'Agricoltura o per l'Artigianato o del Turismo sarebbero gli obiettivi più attinenti ai requisiti di un centro, come Veglie, da sempre noto per la produzione di squisiti vini e per l'olio fragrante, senza sottovalutare, in alternativa, la variegata produzione artigianale dei suoi manufatti. È richiesta legittima se si pensa che altri comuni limitrofi come Carmiano, Leverano, Copertino... hanno già da tempo centrato l'obiettivo.

A. M.

CANTINE Ruggio

Via G. Guerrieri, 28
73051 NOVOLI (LE)
Tel. e fax 0832.712398
web: www.cantineruggio.com



Coop.
San Rocco

Cooperativa Agricola San Rocco s.r.l.
Via Ancona
73015 LEVERANO (LE)



Ditta
Savina Massimo

Esegue lavori di:
mietitura, semina, aratura,
raccolta olive, irrorazioni, estirpo vigneti...

Via C.da Troali, C.P. 22 - Cell. 338.9276116
VEGLIE (LE)

Per il rispetto degli Artt. 49 e 51 della Costituzione

UN CASO NAZIONALE QUELLO DEI LIBERALI NEL PDL DEL SALENTO

LA CONSULTA SI PRONUNCERÀ TRA GIORNI



Ben vengano, le veline in parlamento e nelle amministrazioni territoriali a patto che siano selezionate secondo le regole di "democrazia interna che i partiti politici devono possedere e rispettare in ossequio all'art. 49 della Costituzione". E' questo il principio che emerge nella sentenza con la quale il T.A.R. Puglia, sezione di Lecce ha sollevato la questione dinanzi alla Corte costituzionale lo scorso 2 giugno, con riferimento alla presunta violazione degli artt. 30 e 33 del D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570 (TU delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali), nella parte in cui non prevedono il sindacato, da parte dell'Ufficio elettorale centrale, del rispetto da parte dei presentatori delle liste, delle disposizioni statutarie e di legge in ordine alla presentazione delle candidature ed alla partecipazione del partito politico ad una competizione elettorale.

Detto con parole più semplici: tra i compiti dell'Ufficio elettorale centrale ai fini della verifica del procedimento di presentazione delle liste deve anche rientrare quello di verificare se le disposizioni statutarie di ogni partito politico siano state rispettate ai fini della presentazione delle candidature. Trattasi, quindi, di un onere procedurale, il cui vaglio, ovviamente, non investe il merito delle scelte operate dal partito. Detto compito discenderebbe, a parere dei giudici del TAR, dall'art. 49 della Costituzione, secondo cui i partiti politici devono concorrere democraticamente alla politica nazionale e dall'art. 51 che tutela il diritto di tutti di accedere agli uffici pubblici elettivi, i quali devono evitare - fra l'altro - che il potere di decisione nei partiti politici (e conseguentemente nello Stato) sia concentrato in poche mani.

Ogni partito politico, in definitiva, deve avere una propria regolamentazione interna a tutela della selezione della classe dirigente, non solo in relazione alle cariche politiche, ma anche in ordine alla composizione delle liste. L'Ufficio elettorale centrale, allo stesso modo di come è abilitato a depennare i candidati

che versano in particolari condizioni rispetto alla legge penale, deve essere abilitato anche alla verifica dell'espletamento del corretto iter procedimentale da parte dei diversi partiti ai fini della selezione delle candidature.

Alla base della presunta illegittimità costituzionale, si pone, dunque, da un lato il diritto dell'aspirante candidato ad un iter trasparente di valutazione della propria richiesta di candidatura e dall'altra il diritto dell'elettore a poter esprimere la propria preferenza in tutta libertà grazie a liste predisposte dai partiti politici secondo i canoni della democrazia.

Giova sottolineare che l'intera vicenda suscita particolare interesse trattandosi di un ricorso proposto da alcuni esponenti del Movimento politico Liberali nel PDL, rappresentati dal proprio Coordinatore provinciale, il dott. Giuseppe Landolfo con riferimento alla competizione elettorale riguardante le elezioni provinciali del prossimo 6 e 7 giugno. Ciò che interessa evidenziare è che i ricorrenti lamentavano la violazione dell'art. 25 dello Statuto della formazione politica "Popolo della Libertà", il quale, per l'appunto, regola la presentazione delle candidature, anche con riferimento alle elezioni provinciali, prevedendo una proposta congiunta del Coordinatore regionale e del Coordinatore provinciale (e di grandi città) e dei relativi Vice vicari, ratificata a maggioranza semplice, dal Coordinatore provinciale e di grande Città (maggioranza che è costituita dalla maggioranza qualificata dei due terzi, nell'ipotesi di mancata intesa tra i coordinatori regionali e provinciali). Nel caso di specie, nonostante si fosse eccepito da parte della difesa del Coordinamento provinciale del PDL che le norme in questione sarebbero entrate in vigore solo a partire dall'anno prossimo, il TAR è stato categorico nel rilevare come il prescritto iter fosse stato omesso dagli organismi del partito, ma che tale violazione non poteva essere eccepita proprio per la carenza, nel sistema giuridico, di una norma abilitante l'Ufficio elettorale centrale a sindacare tale omissione.

Norma che, come dicevamo, proprio perché assente nel d.p.r. 16 maggio 1960 n. 570, rende lo stesso non conforme a Costituzione.

E' del tutto ovvio che qualora tale principio fosse accettato dalla Corte costituzionale, si aprirebbe il varco ad un iter procedurale a questo punto obbligatorio all'interno dei partiti politici ai fini del vaglio delle candidature anche e soprattutto sul versante delle elezioni di Camera e Senato dove l'assenza delle preferenze rende ancora più incerto l'esercizio dei diritti dell'elettore.

Prof. Avv. **LUIGI MELICA**

Docente Ordinario di Diritto Costituzionale
Presso l'Università degli Studi del Salento



**ARTIGIAN
LEGNO
VEGLIESE**

di Giovanni Petito

PRODUZIONE ARTIGINALE MOBILI

Via Nazioni Unite - Veglie (Le)
Tel. 0832969725



di **Petito Francesco**

via Vittorio Veneto, 144
73010 - Veglie (LE)
Tel./Fax 0832 971329
Cell. 338 3316832

E-mail: info@petitopavimentazioni.it

Tanti ricordi e nostalgici affetti nell'evento più importante dell'annata agraria: LA VENDEMMIA

Oggidi, in Cantina, c'è "Benvenuta Vendemmia": una festa. Ieri l'altro, in Campagna, c'era la Vendemmia: un periodo di festa vera che ti coinvolgeva per sessanta giorni.

Aspettavamo in allegria, ragazzi, l'arrivo di quel periodo che iniziava ai primi di Settembre e continuava per tutto Ottobre, con l'unica sospensione, la Domenica ed il Lunedì della Fiera della Madonna della Mercede a Campi, che dalla lontananza del tempo giungeva sempre puntuale la terza domenica d'Ottobre.

Le altre domeniche, gli studenti erano fissi, si lavorava più del solito potendo contare sull'apporto di manodopera aggiuntiva.

Artigiani con poco lavoro, impiegati, dipendenti pubblici, infermieri, con la necessità di far quadrare i conti di un bilancio familiare già magro avendo i figli da mantenere alle scuole superiori, c'erano tutti.

Non vi era contadino che non aspirasse a vedere diventare da grande, il figlio, impiegato comunale o dello Stato, oppure vigile urbano; se fosse divenuto maestro o geometra, oppure perito agrario, sarebbe stato il massimo. Se poi, fosse diventato professore o avvocato, sarebbe stato chiaro che il sogno s'era realizzato.

Gli stenti vissuti erano molti ed un padre, per un figlio, sognava una vita diversa, migliore.

Con gli anni, la società meridionale e salentina, da contadina, è divenuta artigiana ed impegatizia. Ma questo è un altro tema che svilupperemo a parte.

L'ultima azienda a terminare la vendemmia era sempre quella di "don Pompilio Spagnolo", col mal di fegato dei Coloni. Tanta era l'attesa! Ricordo che un anno, la coda dei Coloni, sotto casa a reclamare la vendemmia, era ben lunga.

Essa, finalmente, il diciotto d'ottobre, il Lunedì della fiera, cominciò e terminò l'uno di novembre, giorno di tutti i Santi. In Cantina, quella volta, furono conferite uve contenenti il 26 per cento di zucchero. Erano anche sane, poiché quelli de "Li Veli" erano terreni vocati per la messa a dimora del vigneto; e lo sono tuttora. Risero nervosamente, alla fine, per l'ansia accumulata, i Coloni, e furono contenti della decisione "te lu Signurinu". Don Pompilio capiva di viticoltura; era competente. Come il fratello "don Ronzu", brillante e gran personaggio, altero ma buono come "nna pasta te mele", anche don Pompilio sapeva che portare in Cantina qualche grado in più era importante per la propria azienda e per la Cantina, al contrario dei piccoli produttori che, non vedendo l'ora di vendemmiare, portavano in Cantina uve acerbe, non permettendole di fare l'avanzamento qualitativo per competere con le altre del Nord. Ma questa è un'altra storia ancora.

Alla festa partecipavano tutti, uomini e donne. Quanti amori sono nati lì!

Vecchi e grandi, ragazzini e signorine appena che già a dodici anni andavano in campagna a vendemmiare per accumulare quelle somme che potessero permettere loro di comprare i libri

delle prime classi superiori e un paio di scarpe, tutti erano nelle vigne a lavorare.

Negli anni sessanta la società non era opulenta come oggi. Era in fase d'organizzazione e viveva ancora i disagi, la sofferenza e la povertà "figlia" della guerra. Non c'era la scuola dell'obbligo che, se da una parte ha pianificato l'accesso all'istruzione, dall'altra ha creato illusioni, in particolare in chi non ha capito che la scuola è un lavoro e pertanto va vissuta con impegno e intensità. Alle quattro, ancora buio fitto, per le vie del paese illuminate agli angoli da sfocate lampadine da pochi Watt, "la processione dei vendemmiatori a piedi già cominciava. E lungo il viottolo di casa mia, all'altezza della strettoia 'dell'abitazione di don Gennaro Magi', i ferri dei muli e dei cavalli sulle selci, suonavano mattutino". Poi, all'alba, tutti nei campi a vendemmiare. I traini con due botti, quello di "Gino Cinquina" con tre, prendevano posizione e la festa vera aveva inizio.

"Ninetta mia", cominciava "la ntera", e tutte le altre, insieme, come se non aspettassero altro, pronte a cantare: "Ninetta mia, ...t'aggiu spusare".

Allora, ecco che risate, fragorose sempre più, vibravano nell'aria e comparivano anche sguardi furtivi tra qualche ragazzina ed il giovanotto più vicino che coltivava già il suo amore per lei. Si lavorava veloci e in allegria. Si cantava e si tagliavano i grappoli senza distrarsi. Anche le forbici cantavano in coro: "Tic tic tic, tic...tic", con qualche nota stonata, "tac".

Durante la giornata, il colmo della "festa" avveniva quando il traino, di ritorno da Squinzano dallo stabilimento dove era andato a scaricare l'uva, tardava ad arrivare. Talvolta, tardava più di due ore, ma era meglio così. Allora non c'era fretta di finire la giornata. Non c'era il pub dove andare. Subito uomini e donne, grandi e piccini, tutti, si disponevano a cerchio a mangiare i panini "cu ddò sarde suttasale", offerti dal proprietario. Qualcuno più generoso li portava "cullamurtatella teciucciu". Poi, i più anziani cominciavano a dire battute curiose; barzellette, alcune a doppio senso, ed ecco qualche ragazzina che arrossiva in viso. E risate, risate, tante risate a crepa pelle.

Passava in allegria la giornata, senza accorgersi, quando il sole di rosso calante disegnava nell'aria meraviglie del creato, che le otto ore, erano volate come foglie al vento.

Poi a fine ottobre tutto terminava, ma non l'amicizia che era nata e continuava nel tempo. Anche molti amori vi sbocciavano e, se erano veri, i due innamorati, dopo la fiera, si sposavano raccogliendo i fiori del loro amore iniziato in quei giorni felici. Altrimenti, essi appassivano senza dar frutto.

Era bella, veramente bella, la vendemmia di una volta!

Dott. Guido PAGLIARA

Imprenditore vitivinicolo di Campi Sal.na



**DAL 1940 A FARE OLIO
DI QUALITA'**

Per l'extravergine, quando gli altri raccoglievano il fresco da terra, i Serra da Squinzano, raccoglievano su scala il singolo frutto.

Anche oggi, l'extravergine Serra è il risultato di una cura che inizia in campagna e termina in frantoio.

Via Cellino, 2 - Squinzano (Le)
Tel. e Fax 0832.784643
www.oleariaserra.com

Ufficio - Sindacato

del Dott. Giuseppe Landolfo

Pratiche CAA - UMA - PATRONATO

CAF - ISEE

Mod. 730 / Mod. Unico

Domande di disoccupazione

Largo C. Battisti, 10 - Veglie (Le)
(nei pressi di Piazza Umberto I°)
Tel e Fax 0832.966864
Cell. 339.7588735

"CANTINE DUE PALME" ALLA CONTINUA RICERCA DEL MEGLIO HA RINNOVATO IL LOOK IN FRESCHEZZA ED HA PRESENTATO UN NUOVO VINO: IL FIANO



CANTINE DUE PALME

L'esimio professore A. Calò, tarantino di nascita, ha scoperto e dimostrato che il vitigno Fiano in Puglia, ha origini antiche. Nel XIII secolo, il re Carlo II d'Angiò fece impiantare in Puglia 16.000 unità.

Prosit, dunque, col "Bagnara" di Due Palme a buon di Fiano.



Via S. Marco, 130 - Cellino San Marco (BR) - Tel/Fax 0831.61.79.09
info@cantineduepalme.it www.cantineduepalme.it

IL PASTICCIOTTO OBAMA FA "GOLA" IN AMERICA E NEL MONDO



I successi del "PASTICCIOTTO OBAMA" sono continui. Angelo Bisconti, padre del Pasticcio, dopo essere stato in America all'Ambasciata ed in Abruzzo per offrire 4000 unità ai terremotati, vola in Ungheria, a grande richiesta, e viene accolto alla grande. Gli ungheresi gustano deliziati ed entusiasti il "Pasticcio campiota". Anche Palma D'onofrio, tarantina d'origine ma ancora legatissima alla sua terra, ne esalta la bontà.

Il prossimo traguardo per Angelo Bisconti è donare ad Obama e alla Clinton la sua creatura: il Pasticcio Obama, ne varrà la pena!

LA VOCE DI VEGLIE

Giornale cittadino d'informazione
 Numero Unico diffuso senza prezzo

NEWS

Direttore Responsabile
 Walter Mazzotta

Comitato di Redazione

Patrizia Ingrosso
 Giuseppe Landolfo
 Daniela Mazzotta
 Lorenzo Vetrano
 Antonio Mazzotta

Stampa
 "La Pugliese" Guagnano
 0832.704270

La collaborazione al giornale è aperta a tutti, come un manifesto in bianco su cui potete dire la vostra...

Si possono recapitare gli eventuali articoli e richiedere la copia del giornale per e-mail al seguente indirizzo:

lavocediveglie@libero.it

Azienda Agricola Roberto Magli

FUNGHI COLTIVATI • ORTAGGI

ZONA PRODUZIONE: LOCALITÀ "VOTTI"

VEGLIE (LE)



Tel. 329 1107272